

Cari amici che mi seguite dall'Italia,

questa volta vi scrivo per raccontarvi quello che sta succedendo in Colombia in questi giorni.

Il 26 di settembre nella città di Cartagena, con la presenza di rappresentanti di molti governi del mondo, il presidente della Colombia Juan Manuel Santos ed il comandante delle FARC (Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane), conosciuto con il soprannome di Timochenko, hanno firmato un accordo di pace, dopo più di 50 anni di scontri, di guerra, di morte, distruzione , sofferenza, provocati dall'uno e dall'altro.

Perchè era nata questa guerra?

La situazione di forte ingiustizia sociale, la presenza di grandi latifondi e di molta gente senza terra, una distribuzione della ricchezza che creava pochi ricchi ed una immensità di poveri, in una terra dove le ricchezze naturali non mancano e l'esperienza dell'impossibilità di poter cambiare le cose attraverso il cammino della democrazia aveva spinto molte persone ad andare a vivere nella foresta per organizzarsi e iniziare una guerra al governo che li portasse al potere per cambiare le cose. Il gruppo delle FARC è arrivato durante questi 50 anni ad avere nelle sue file decine di migliaia di persone.

In questi decenni il gruppo ha organizzato attacchi al governo, ai ricchi, attentati, sequestri, bombe e ha provocato migliaia di morti e di famiglie che hanno dovuto fuggire per salvare la vita. Da parte sua il governo ha risposto con forza, anche lui uccidendo, bombardando, tentando in certi periodi di vincere le FARC eliminandoli fisicamente, ed in altri periodi tentando un dialogo che finora era sempre fallito.

Un elemento che è entrato nella vita delle FARC negli ultimi decenni è stato il narcotraffico. Per sostenersi economicamente, nelle zone dove avevano il potere, obbligavano la gente a produrre coca che poi loro vendevano per sostenere la guerra.

Molti giovani entravano nelle file delle FARC non per motivi ideologici ma per guadagnarsi di vivere o perchè vi erano obbligati dal gruppo guerrigliero.

Come si è arrivati agli accordi di questi giorni?

Credo che sia il governo che le FARC si sono resi conto che, dopo 50 anni di guerra, non sarebbero mai riusciti a sconfiggere il nemico.

E così, 4 o 5 anni fa, hanno deciso di tentare un avvicinamento ed un dialogo.

I dialoghi ufficiali sono iniziati quasi 4 anni fa a Cuba, aiutati da vari paesi che si sono offerti come mediatori.

Durante il dialogo la guerra è continuata.

A che accordi sono arrivati?

Le migliaia di membri delle FARC nelle prossime settimane si concentreranno in circa 25 luoghi dove il governo li aiuterà economicamente (massimo due anni) finchè non troveranno una nuova sistemazione. Durante questi mesi riceveranno una formazione ad un lavoro. Il governo creerà un fondo di terre che saranno date a coloro che vorranno lavorarle, e dove il governo assicura salute, educazione, vie di accesso, incentivi per la produzione.

Pagati dal governo, le Farc sradicheranno le coltivazioni di Coca che gli appartenevano e si impegneranno ad abbandonare il narcotraffico.

Durante questi due anni lasceranno le armi che saranno distrutte e trasformate in monumenti alla pace.

Le Farc s'impegnano a chiedere perdono a tutte le vittime di questi decenni di violenza ed a ripagare in qualche modo i danni provocati, in cambio ci sarà per loro amnistia per i delitti lievi e pene ridotte per i delitti gravi da loro perpetrati se riconosceranno di averli commessi.

Le Farc lasciano la guerra e si trasformano in un partito politico e come tali potranno partecipare alle prossime elezioni, avendo diritto, durante le prime due elezioni, ad un minimo di 5 deputati.

In poche linee questi sono gli accordi più importanti che sono stati firmati e che sono raccolti in un libro di quasi trecento pagine dopo quasi 4 anni di trattative.

Il ruolo della Chiesa per giungere a questi accordi mi sembra che sia stato positivo. Da anni ha cercato di promuovere il dialogo ed ha messo a disposizione luoghi, persone, proposte.

Gli accordi dell'Avana significano la pace per la Colombia?

Io credo che sicuramente siano un passo positivo in questa direzione ma il cammino che resta da fare è ancora molto lungo

Innanzitutto perchè passeranno anni prima che gli accordi firmati si realizzino pienamente ma soprattutto perchè in Colombia, se è vero che le Farc erano il più grande gruppo armato, questo non significa fosse l'unico.

Da molto tempo esistono in Colombia altri gruppi armati, alcuni rivoluzionari e altri nati a difesa degli interessi dei grandi proprietari; questi gruppi non sono entrati nei dialoghi di pace.

Vi faccio un esempio. Dopo aver vissuto per quasi otto anni in una piccola città a maggioranza afro del sud della Colombia, mi trovo da poco più di un anno in un quartiere marginale del sud della capitale Bogotá. Qui le Farc quasi non ci sono però tra maggio e luglio di quest'anno, nel quartiere dove vivo, sono stati assassinati una quarantina di giovani, vittime di gruppi armati di destra che vogliono in questo modo eliminare ciò che loro considerano la feccia della società.

Molti gruppi armati continueranno per ora ad agire però certamente il fatto che ci siano circa 10.000 persone in meno nel paese che sparano, sequestrano, lanciano bombe e si dedicano al narcotraffico sicuramente è qualcosa di positivo e fa crescere la speranza che altri gruppi, se l'esperimento di pace funziona, possano pensare di intraprendere la stessa strada.

Resta un problema grande: gli accordi di pace non prevedono una vera riforma agraria che gli attuali governanti non vogliono perchè questa lederebbe i loro interessi. Le Farc hanno ceduto su questa richiesta che da decenni promuovevano.

Finchè non ci sarà una reale distribuzione della ricchezza, la situazione dei più poveri sarà sempre una minaccia ad una reale pace.

Domenica scorsa, 2 di ottobre, un referendum convocato dal presidente, ha detto no agli accordi di pace.

Tutti pensavamo che avrebbe vinto il sì mentre un'abile campagna dei nemici di questi accordi è riuscita a presentare le FARC come il 'babau', come facevano in Italia negli anni 60 rispetto ai comunisti.

Dopo il referendum si è continuato a dialogare ed i vari attori si stanno incontrando ed ascoltando per cercare di non perdere tutti i vantaggi raggiunti da quattro anni di negoziazioni. Si spera che nei prossimi mesi si possa ricucire il tutto e riprendere il cammino di un accordo nazionale.

Io sto bene e continuo la mia attività tra i neri della periferia di Bogotá.

Statemi bene, p. Franco Nascimbene